

In primo piano

I nostri fronti: lavoro e casa le vere emergenze



Ad un anno dall'inizio della pandemia siamo tornati a trovare **Nadia Magni, coordinatrice dei Centri di ascolto Caritas del Valdarno e del larianese**, per fare il punto sulle emergenze che la nostra Caritas diocesana sta concretamente affrontando con i suoi presidi sparsi sul territorio. «La situazione sicuramente non né semplice, né facile – sottolinea la Magni -. Siamo in una **fase di stallo**. Nei nostri centri osserviamo che le persone hanno maturato una certa rassegnazione al fatto che la pandemia, purtroppo, non accenna a volerci lasciare. Del problema si ha però solo una percezione a livello sanitario, ma riguardo a cosa stia succedendo sotto il profilo sociale, economico e cosa succeda concretamente alla psiche delle persone, è molto difficile dirlo. Lo scorso anno, di questi tempi, eravamo *shoccati*, quest'anno siamo *provati*. E mentre nella prima ondata tutti temevano una crisi alimentare, e per questo ricevevamo allora donazioni di straordinaria generosità, ora **le donazioni di generi alimentari segnano un po' il passo**».

Nadia passa poi a testimoniare degli afflussi dell'ultimo trimestre ai Centri di distribuzione: «Se vogliamo parlare di numeri, sono sicuramente in aumento e sono in aumento non solo per le richieste alimentari, ma anche per le richieste lavorative. **Le persone ci interpellano per perdita o mancanza di lavoro, ma anche per problemi abitativi**. Molti si son trovati nella condizione di non riuscire più a pagare un affitto. Il grosso timore che abbiamo è che, sbloccandosi il 30 giugno prossimo gli sfratti e i licenziamenti (*per certe aziende lo sblocco dei licenziamenti è posticipato al 31 ottobre, ndr*) si rischi di precipitare in una bolgia infernale, per ritrovarsi così nel mezzo dell'estate con una massa di persone senza casa e senza lavoro. È questo a mio avviso il problema maggiore, al di là di quello alimentare che è gestibile; l'emergenza lavorativa e abitativa sono le sfide che ci interpellano in termini stringenti. Sappiamo d'altronde come la mancanza di lavoro è sempre il dramma principe, che genera a cascata tutti gli altri drammi».

Le chiedo se ha notato in questi primi mesi del 2021 una differenza rispetto a un anno fa riguardo, ad esempio, alla tipologia di persone che si rivolgono agli sportelli Caritas: «Sicuramente – risponde - in alcuni dei centri più grossi, come ad esempio quello di Santa Croce o San Miniato Basso, **si è abbassata notevolmente l'età media di chi si rivolge a noi**. Ad esempio, **se prima l'età era abbondantemente sopra i 40 anni, adesso siamo scesi anche sotto i 40 anni**. Ossia, arrivano quotidianamente da noi **giovani uomini, giovani padri di famiglia che mancano del necessario per i loro figli**».

Le domando una sua impressione personale su questa situazione, soprattutto alla luce del suo essere quotidianamente in prima linea e a diretto contatto e supporto delle persone: «Credo – mi dice con franchezza – che in un momento veramente difficile come questo bisognerebbe mettere in circolo quella che io chiamerei **“solidarietà civica”**. In questa fase storica credo non sia completamente vero che siamo tutti in difficoltà, non è vero che a tutti mancano i soldi. È vero invece che la forbice tra chi guadagna molto e chi guadagna poco si è allargata parecchio. Porto un esempio: il pensionato che percepisce una buona pensione, la trova tutta lì, perché oggi non ha modo di spenderla come la poteva spendere anche fino a un anno fa. Quindi quei soldi ci sono e sono fermi. Bisognerebbe trovare il modo di rimetterli in circolo, occorrerebbe che, coscientemente, i nostri sacerdoti, o anche i nostri amministratori, facessero un appello alla solidarietà civica. Anche donando solo cinque euro al mese, potremmo davvero aiutare una grande parte di comunità».

Francesco Fisoni

Il direttore



Pensando ai giovani...

Siamo ancora nel pieno della pandemia, anche se si iniziano a intravedere i primi segnali di superamento della fase più critica. Dobbiamo in questo frangente essere capaci di **sostenere la speranza e la fiducia** delle nostre comunità e delle persone che stanno sopportando le maggiori sofferenze: **penso ai giovani, agli adolescenti, ai ragazzi**, che hanno subito le chiusure della scuola e dei centri di aggregazione e socializzazione. Per questo voglio già annunciare che anche quest'anno riproporremo il progetto **«Le quattro del pomeriggio»**, nel quale i nostri ragazzi dai 16 anni in su potranno fare esperienze di significato in giro per l'Italia: da **Scampia a Cinisi, da Isola Capo Rizzuto a Borgo Mezzanone**, così come a **Lecce e a Roma**. Tutte queste mete offriranno ai nostri giovani tante occasioni per vivere esperienze che li porteranno a riscoprire la bellezza dello stare insieme, conoscendo persone che vivono storie molto belle di solidarietà e di vicinanza agli ultimi. Quindi prepariamoci, fra poco usciranno le date, e pronti a guardare di nuovo con fiducia al futuro.

Don Armando

Dai Centri di Ascolto

La Caritas a Cenaia



La parrocchia di Cenaia, nella sua storia di carità, ha sempre dedicato un'attenzione privilegiata alle famiglie e alle persone in stato di difficoltà e bisognose di aiuto e protezione. Innumerevoli sono i casi in cui l'intervento è avvenuto anche senza che vi fosse esplicita richiesta da parte di chi versava in difficoltà. Vi è insomma un forte sentimento di aiuto nel cenaiese. Insieme ai loro parroci, i cenaiesi sono sempre stati generosi ed attivi, anche senza essere strutturati in particolari associazioni riconosciute dalla Chiesa o dalla società civile. Poi, negli anni 80, l'allora parroco **don Otello Morelli** iniziò ad organizzare un gruppo di persone che potesse "lavorare" per la carità ed impegnarsi per la formazione in tal senso. Già in quegli anni il vero trascinatore del gruppo fu **Anio Picchi**, oggi diacono permanente, il quale poi, con l'arrivo del nuovo parroco **don Marco Pupeschi**, fu nominato responsabile della Caritas parrocchiale. Si formò così, nel **1994**, ufficialmente, l'organismo pastorale della Caritas. Un bel gruppo che iniziò, con impegno e dedizione, a dare frutti concreti: gli armadi erano sempre pieni di vestiario, la stanza dell'ex asilo sempre colma di mobili per la casa e gli scaffali sempre ripieni di cibo. L'amico Anio ebbe poi l'incarico di coordinatore della Caritas a Ponsacco, sede di riferimento scelta per l'area della Valdera, e il suo posto in parrocchia venne allora assunto dalla signora **Sandra Cacioli**.

Il lavoro aumentò, poiché nella comunità arrivarono, all'epoca, numerosi nuclei familiari in situazione di disagio, che talvolta mancavano anche del sostentamento alimentare sufficiente per vivere e che si trovavano a risiedere in abitazioni precarie. In questi anni si era formata anche la **Confraternita della Misericordia**, a cui la parrocchia aveva concesso l'intera struttura dell'ex asilo. Nacque una proficua e intensa collaborazione, dato che la Misericordia non si occupava solo del trasporto dei malati e degli invalidi, ma anche di trovare risorse, soprattutto alimentari per i meno abbienti. Ben presto la Caritas e la Misericordia si associarono, realizzando un unico canale di aiuto.

Ancora adesso resta questo connubio, in cui i compiti sono bene precisati, e la Caritas, con **don Marco Balatresi**, l'attuale parroco, si propone ancora oggi come realtà di stimolo per la comunità ecclesiale e per quella civile, uno stimolo portato attraverso il suo Centro di ascolto, attraverso l'Osservatorio della povertà e delle risorse, e attraverso la formazione degli operatori pastorali della carità, impegnati nei servizi di aiuto. Oggi la Caritas di Cenaia non è solo donazioni, ma anche luogo e strumento di formazione e sensibilizzazione... un'autentica comunità educante.

Antonio Baroncini

Da Caritas Italiana

La povertà dilaga, servono nuovi strumenti



I dati che l'Istat ha rilasciato nel mese di marzo segnalano l'ulteriore crescita della povertà assoluta nel nostro paese. Sono **ormai oltre 2 milioni le famiglie povere**, con un incremento di 335 mila unità rispetto al 2019. E **le persone interessate dal fenomeno sono 5,6 milioni**, vale a dire oltre un milione in più rispetto all'anno precedente. Si tratta di cifre spaventose, che evocano vite, storie personali, relazioni familiari che da qualche mese devono fare i conti con la scarsità delle risorse economiche, la necessità di ridurre i consumi. E, ancora, l'incertezza per il futuro, l'ansia per la ricerca di un lavoro, il bisogno talora disperato di un qualche aiuto per andare avanti. Questi dati non sono solo una certificazione statistica dell'**esattezza della rilevazione quotidiana dei bisogni delle Caritas**, fatta attraverso l'incontro e l'ascolto delle persone e delle famiglie in difficoltà. In realtà, ci dicono

ben di più. Innanzitutto, testimoniano che **di una misura di contrasto alla povertà c'era, c'è e ci sarà bisogno**, se non si vuole abbandonare a sé stessa una parte ormai rilevante di cittadine e cittadini del nostro paese. Il Reddito di cittadinanza e lo stesso Reddito di emergenza (Rem), introdotto negli scorsi mesi per far fronte alla crisi sociale scaturita da quella pandemica, **non sono del tutto capaci di intercettare precocemente i percorsi di povertà**, e non impediscono che le famiglie vi precipitino prima di poter accedere a misure di contrasto.

Il **Forum disuguaglianze e diversità** e Caritas Italiana avevano segnalato, in particolare sul Rem, che una misura che per funzionare richiede la presentazione dell'Isee, rischiava di escludere coloro che fossero entrati rapidamente in condizioni di assenza di reddito. Proprio per prevenire questo rischio, il Forum aveva elaborato un pacchetto di proposte che aveva lo scopo di integrare le misure inserite nel decreto Cura Italia. Il pacchetto prevedeva due misure in particolare: un Sostegno di emergenza per gli autonomi e un Reddito di cittadinanza per l'emergenza rivolto ai 6-7 milioni di lavoratori privati, ai disoccupati che avevano esaurito la Naspi, agli inoccupati e ai 3 milioni di irregolari. Questo reddito era pensato come una variante semplificata e alleggerita del Reddito di cittadinanza, con una procedura di accesso agile (senza la compilazione del modulo Isee).

Il Rem poi introdotto nel Decreto Rilancio **ha invece previsto la presentazione dell'Isee**, nonostante fosse stato segnalato ripetutamente dai soggetti promotori della campagna che l'urgenza della situazione richiedeva deroghe rispetto all'iter consueto e che l'Isee avrebbe rappresentato un ostacolo per molti richiedenti. A questo primo documento di marzo hanno fatto seguito anche **una serie di altri materiali** volti a sollecitare il governo e sottoporre alla sua attenzione opzioni meno penalizzanti per i più svantaggiati. Purtroppo quei consigli non sono stati ascoltati. E così i dati del monitoraggio effettuato sui beneficiari delle Caritas hanno fatto emergere che il Reddito di emergenza è stata **la misura maggiormente richiesta, ma anche quella meno ricevuta**; infatti, solo una domanda su tre è stata accettata.

Purtroppo il rischio paventato è diventato realtà: oggi non si può più ignorare l'evidenza di un notevole incremento dell'area di povertà nel nostro paese. È evidente che periodi di emergenza hanno bisogno di risposte di emergenza, anche sul fronte della lotta alla povertà. Perché la povertà non uccide come la pandemia, ma consuma la vita di quanti la subiscono.

La Redazione

Una storia

Carità in Valdegola



Nel mese di febbraio a San Miniato è nata un'**emergenza abitativa**, il Comune e i Servizi sociali si sono attivati e, tramite la Caritas diocesana, sono venuti a conoscenza di un'**abitazione in Valdegola di proprietà della parrocchia che risultava non abitata**. Sono stato contattato e trattandosi di un'emergenza per una abitazione temporanea, definendo i tempi (al massimo fino al 30 giugno) ho accettato la richiesta, richiedendo un sostegno economico quantificato in 400

euro al mese da parte della Società della Salute.

Perché accettare una richiesta del genere? Prima di tutto perché c'è una **famiglia senza casa** (padre, madre e due figli di 18 e 16 anni), poi per incarnare gli insegnamenti di Gesù e infine per **dare la possibilità a tutta la Valdegola di vivere il vangelo**. Spesso sbandieriamo la nostra «radicalità al vangelo» e davanti a tutte le difficoltà sociali, giuridiche ed economiche, io parroco e, spero, tutti i fedeli cattolici della Valdegola ci siamo fatti vicini nella speranza che vengano assolti gli accordi da parte dei vari enti coinvolti: Società della Salute, Comune, Servizi Sociali e Caritas. Una **collaborazione che potrebbe portare a nuove cooperazioni** basate sulla fiducia e sulla parola che ognuno di noi garantisce per il ruolo che ricopre.

Un modo bello per mostrare al mondo intero che Cristo è risorto davanti anche alle nostre carte e davanti alle nostre prerogative.

Da più parti sono stato "scoraggiato" a intraprendere questa iniziativa perché non si tratta di utilizzare qualcosa di mio privato ma un bene della collettività. Ma questo bene della collettività, che è beneficio della parrocchia, come dovrebbe essere utilizzato diversamente? Forse rimanendo vuoto... ma non avremmo risposto alle istanze che ci vengono poste dinanzi dalla nostra società in emergenza su molti fronti.

Tutti possono collaborare, tutti possono farsi vicini a questa famiglia che abita nella **canonica di Corazzano**. La parrocchia si è fatta carico dei lavori per rendere l'abitazione "agibile", sostituzione di alcuni sanitari, rimessa in moto della caldaia e sistemazione dell'allarme di protezione della chiesa per un totale di 1000 euro.

Grazie a tutte le persone che stanno collaborando e che vogliono dare una mano in questa situazione d'emergenza. Un ringraziamento a tutti gli enti coinvolti in questa situazione.

Don Simone Meini

Calendario degli appuntamenti

Incontri di Formazione:

Martedì **13 aprile 2021**, dalle ore 18:00 alle ore 20:00, nell'ambito del **progetto di «Rafforzamento dei Cda parrocchiali»**, formazione online sull'uso del programma informatico **MIROD** condotta dal responsabile regionale sig. Frazzoli.

Giovedì **15 aprile 2021**, dalle ore 18:00 alle ore 20:00, nell'ambito del progetto di **«Rafforzamento dei Cda parrocchiali»**, formazione online sull'uso del programma informatico **MIROD** condotta dal responsabile regionale sig. Frazzoli

Giornata con il vescovo Andrea all'Eremo di Agliati:

Sabato **15 maggio 2021**, dalle ore 9:30 alle ore 12:30 – AGLIATI